

# «La caotica Commedia», una fantastica esperienza di collaborazione teatrale

di Mariantonietta Boo\*, Luisa Peduzzi\*\*, Danika Fiori\*\* e Maruska Ceresetti\*\*

Tutto è nato in seguito al sorprendente spettacolo teatrale «Folla sommersa» rappresentato alla SPAI di Biasca l'8 febbraio 2012, in cui curiosi personaggi con ombrelli e cappelli si aggiravano in uno spazio senza tempo. Sembrava di vedere il quadro di Magritte intitolato «Golconda», dove una schiera di uomini vestiti di nero in bombetta, cappotto e ombrello, se ne stanno magicamente sospesi tra il cielo e i palazzi di una città.

Gli attori dello spettacolo erano sette ragazzi delle scuole speciali di Biasca SPAI 4. ciclo e Bellinzona Liceo 4. ciclo, che, guidati dai due animatori del gruppo «Giullari di Gulliver», Prisca Mornaghini e Antonello Cecchinato, hanno saputo esprimere talenti nascosti e regalare al pubblico intense emozioni. Il laboratorio teatrale, organizzato in dieci incontri, ha permesso agli allievi di sviluppare l'espressività, la fantasia e la dimensione relazionale. Questa progressiva crescita personale è culminata in una rappresentazione ideata a partire dalle caratteristiche, dalle abilità e dalle proposte dei ragazzi e in collaborazione con loro, che sono diventati gli autentici protagonisti di un'avventura ricca di stimoli e soddisfazioni. I genitori e gli amici che hanno assistito allo spettacolo so-

no rimasti piacevolmente stupiti e dalla meraviglia è scaturita l'idea di una collaborazione tra la Scuola speciale e la Scuola media di Ambrì con l'obiettivo di valorizzare le capacità espressive degli allievi attraverso un'esperienza d'integrazione.

Poco più di un mese dopo, gli allievi delle scuole speciali hanno presentato il loro spettacolo ad Ambrì per gli allievi di prima media. L'esibizione è stata preceduta da un momento di gioco in cui i ragazzi hanno svolto insieme alcuni esercizi teatrali, attività che ha permesso di iniziare una conoscenza reciproca e una relazione di amicizia. L'incontro ha avuto un forte impatto emotivo sugli allievi di prima media, sia perché lo spettacolo era coinvolgente e suggestivo sia perché si sono trovati a confronto con la diversità e la disabilità. Impressioni, aspettative e timori sono stati fissati su dei post-it.

- «Il teatro è stato molto bello perché i ragazzi della scuola speciale sono riusciti ad assemblare tanti pezzi, fino a creare un'opera vera e propria. Spero di incontrarli ancora.» (Alessia)
- «I ragazzi che abbiamo incontrato sono simpatici e divertenti e abbiamo passato una bellissima giornata senza guardare le differenze tra di noi.» (Elisa)

• «Questi ragazzi sono diversi da noi dal di fuori, ma dentro sono uguali. Lo spettacolo, secondo me, rappresentava il movimento e un mondo diverso.»

• «Era uno spettacolo bellissimo e tutti i ragazzi erano divertentissimi!» (Diellezon)

• «Mi è piaciuta tutta la giornata perché ho capito che anche se i ragazzi hanno difficoltà in certe cose, in altre sono anche più bravi di noi; ho capito che anche loro, all'inizio, nel fare i giochi si sentivano a disagio, ma parlando insieme si ambientavano di più.» (Jodie)

• «È stato molto bello passare del tempo con ragazzi diversi e il teatro è stato magico!» (M.P.)

• «La giornata mi è piaciuta molto, soprattutto il teatro perché è stato emozionante! Non mi è piaciuto il gioco iniziale perché non conoscevo gli allievi.» (Margherita)

• «Oggi sono venuti i ragazzi della scuola speciale e abbiamo giocato con loro. Poi, nel pomeriggio, abbiamo visto il loro spettacolo che faceva molto ridere. All'inizio avevo un po' di paura, quando li ho visti, ma poi abbiamo iniziato a giocare e ci siamo dimenticati di tutto.» (Diana)

## Scuole e aziende: una necessaria collaborazione pedagogica

di Francesco Vanetta\*

La scuola media deve essere in grado di assicurare una solida formazione culturale, ma nel contempo deve fornire ai propri allievi gli strumenti appropriati per riflettere sull'orientamento dopo la scuola dell'obbligo. D'altra parte è riconosciuto come nel percorso scolastico ci siano dei momenti che esercitano una notevole influenza sul futuro formativo e occupazionale dei giovani. Uno di questi è sicuramente rappresen-

tato dal passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione postobbligatoria. In un sistema scolastico dove più del 90% dei giovani segue una formazione almeno fino al diciottesimo anno di età, la transizione uno - come viene definito questo passaggio - assume un ruolo spesso decisivo nell'ottica di concludere con successo una formazione nel secondario II. Ma quali sono gli approcci e le strategie da adottare sul piano pedagogico, didattico e organizzativo per preparare gli allievi ad operare delle scelte e ad affrontare questa transizione piuttosto complessa con le competenze necessarie?

Le trasformazioni osservate nel campo sociale, nel mondo del lavoro e nella formazione hanno obbligato la scuola media a rivedere e aggiornare la propria azione educativa in questo ambito.

Fin dalla sua istituzione la scuola media si è profilata come una scuola inclusiva, che accoglie tutti gli allievi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Ne consegue che, proprio per rispondere appieno al suo mandato, deve essere in grado di diversificare le proprie proposte in funzione delle tipologie degli allievi. Se pensiamo all'orientamento scolastico e professionale, soprattutto nel secondo biennio, occorre poter offrire percorsi ed esperienze differenziate in relazione agli interessi, alle capacità e alle attitudini degli allievi. Da una par-

- «Siamo tutti diversi e sono sicuro che tutti ci vergogniamo a esserlo. Ma loro hanno superato la vergogna e si sono esibiti per noi.» (M.M.)
- «A me è piaciuto il momento dei giochi perché ci si poteva mischiare e conoscere meglio.» (Dayana)
- «Oggi, secondo me, è stato un giorno speciale perché è stato bello incontrare ragazzi nuovi. Nei giochi del mattino, all'inizio ero un po' indecisa, ma ho subito capito che erano ragazzi che avevano bisogno di amicizia e di compagnia. Il teatro del pomeriggio è stato molto bello, fuori dal normale e originale. È stata una giornata in cui credo che tutti abbiano imparato qualcosa.» (Eleonora)
- «Oggi mi è piaciuto perché anche gli altri hanno capito che anche se si è diversi fuori, si può essere uguali dentro. E la gente può essere bella fuori e brutta dentro, o brutta fuori e bella dentro.» (Alex)



In giugno, i ragazzi delle scuole speciali si sono incontrati ancora una volta con i loro compagni di Ambrì per assistere alle rappresentazioni di fine anno degli allievi di prima e di quarta. Da questa esperienza di scambio reciproco è sorto il desiderio di continuare ad approfondire l'amicizia e, in segui-

to, si è deciso di realizzare un teatro insieme.

Così, nell'anno scolastico 2012-2013 ha preso forma un progetto di collaborazione teatrale tra tredici allievi delle scuole speciali di Giornico SM 3. ciclo e Biasca SPAI 4. ciclo e gli allievi di seconda di Ambrì, una cinquantina di ragazzi in tutto.

Il laboratorio teatrale integrato, gestito da Prisca e Antonello, si è rivelato una straordinaria avventura che, superate le molte difficoltà, ha dato grandi soddisfazioni, in un vivo coinvolgimento di animatori, allievi e insegnanti.

Il percorso è stato organizzato in dodici incontri di tre unità didattiche ciascuno, due rappresentazioni dello

te vi sono i corsi opzionali, i corsi attitudinali e base, dall'altra, per gli allievi che presentano difficoltà di apprendimento e/o di comportamento, la differenziazione curricolare e il case management formazione professionale.

A partire dal settembre 2013 ha preso avvio, in cinque istituti di scuola media, una nuova iniziativa denominata LIFT. Si tratta di un progetto sperimentale, destinato ai giovani di III e IV media, che si suppone potrebbero incontrare difficoltà nell'inserimento professionale. Va subito detto che si tratta di un progetto, già implementato in numerosi istituti scolastici nel resto della Svizzera, che ha dato risultati incoraggianti. L'obiettivo di LIFT è di avvicinare le scuole e le aziende, riconoscendo ai luoghi di lavoro un ruolo pedagogico e formativo già a livello di scuola media. Due sono gli assi portanti: la pratica in azienda e l'accompagnamento assicurato dalla scuola. Un ruolo centrale è svolto dall'inserimento per alcune ore settimanali (al di fuori dell'orario scolastico) nel mondo del lavoro. Attraverso questa esperienza concreta, evidentemente svolta in un'azienda partner del progetto, i giovani prendono coscienza di quali siano le esigenze di una realtà che richiede un'assunzione di responsabilità verso se stessi e verso gli altri e, parallelamente, del fatto che il loro impegno abbia un valore e venga preso seriamente in considerazione. Nel corso

dell'anno gli allievi completano la formazione seguendo i moduli di accompagnamento proposti nella loro sede scolastica, affidati ad un docente che si occuperà di seguirli anche nella "pratica professionale". Se da una parte il modello LIFT definisce alcuni principi base, dall'altra ogni realtà scolastica deve elaborare un progetto che tenga in debita considerazione le specificità del modello formativo, così che questa iniziativa si possa inserire in modo armonico nell'offerta educativa già esistente e nel contempo possa rispondere alle esigenze di una determinata tipologia di allievi. Per quanto riguarda il nostro Cantone va ancora aggiunto che il progetto è stato discusso e preparato da uno specifico gruppo nel quale erano rappresentati LIFT Svizzera, il mondo del lavoro e sindacale, l'Ufficio cantonale dell'orientamento scolastico e professionale, la formazione professionale e le scuole coinvolte nella sperimentazione. Questa modalità sicuramente originale e innovativa di preparare e definire il progetto ha consentito di costruire conoscenze e collaborazioni tra i vari partner così da rendere operativo un progressivo avvicinamento tra scuola e mondo del lavoro, un'interazione sicuramente in grado di assicurare spunti e occasioni per migliorare la formazione.

\* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio